

La riscoperta della necropoli di Giubiasco : un progetto di studio del Museo nazionale e dell'Università di Zurigo

Autor(en): **Carlevaro, Evo / Della Casa, Philippe / Pernet, Lionel**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera**

Band (Jahr): **30 (2007)**

Heft 1

PDF erstellt am: **03.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-109264>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

n e c r o p o l i



1

La riscoperta della necropoli di Giubiasco

Un progetto di studio del Museo nazionale e dell'Università di Zurigo

— Eva Carlevaro, Philippe Della Casa, Lionel Pernet, Biljana Schmid-Sikimic, Luca Tori

Fig. 1
Placca di cintura fogliata in bronzo
deposta nella tomba 14.

*Blattförmiges Gürtelblech aus Bronze
aus Grab 14.*

Plaqué de ceinture en forme de feuille
provenant de la tombe 14. Bronze.

A cento anni dalla sua scoperta, la necropoli di Giubiasco (Cantone Ticino) è oggetto di un progetto di ricerca incentrato sullo studio sistematico del sepolcreto. I primi risultati aprono nuove prospettive per la comprensione di un vecchio scavo.

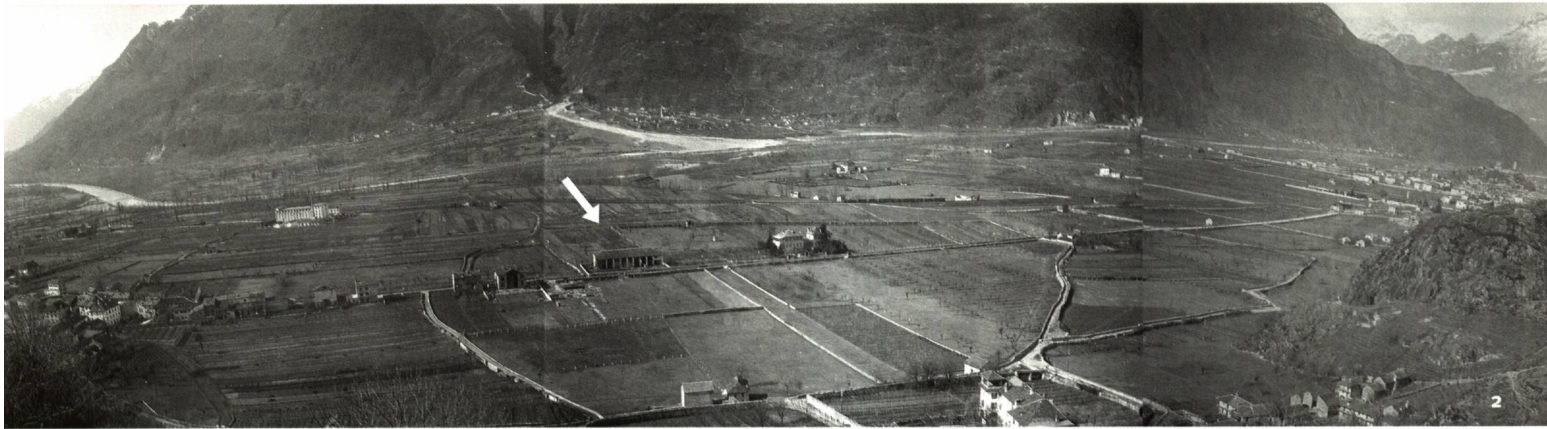


Fig. 2
Area occupata dalla necropoli di Giubiasco nel 1905.

Ausdehnung der Nekropole von Giubiasco, Aufnahme 1905.

Le secteur occupé par la nécropole de Giubiasco, vue réalisée en 1905.

«Stima^{mo} Sig.^r Direttore
Mi prendo la libertà di scrivergli questa mia per fargli sapere che sono a scavare a Giubiasco con tanti uomini sul lavoro, e dopo tante prove abbiamo trovato il cimitero Etrusco con anche tombe Romane... In tutto sino ad oggi abbiamo trovato circa 80 tombe tra Etrusche e Romane. Se lei crede di venire a vedere la situazione, e gli oggetti trovati, mi farà la gentilezza di avvisarmi subito. colla speranza di un pronto riscontro, aggradite signore i sensi della più alta stima e rispetto.

Suo Servo

Pini Domenico

Bellinzona per Molinazzo

(Questi scavi sono fatti per mio conto e senza nessun altri).»

Con questa lettera, il 26 dicembre del 1900 Domenico Pini comunicava alla direzione del Museo nazionale di Zurigo la scoperta della necropoli di Giubiasco.

Storia degli scavi

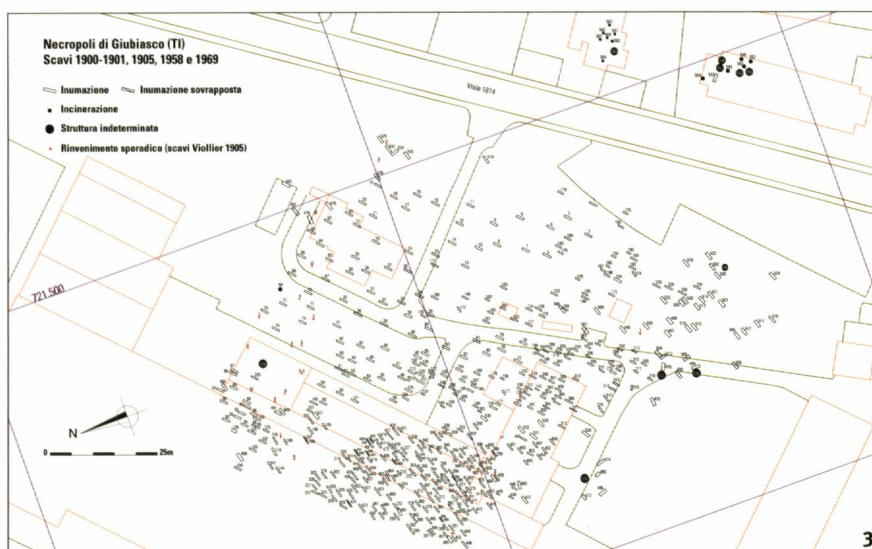
I primi rinvenimenti sporadici a Giubiasco risalgono alla seconda metà dell'Ottocento, durante i lavori di costruzione della linea ferroviaria del Gottardo e sono localizzabili nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria. La parte più estesa della necropoli, situata nell'attuale zona industriale del comune, è stata scoperta casualmente nell'ottobre del 1900 da un contadino, Angelo Galli, mentre piantava una vite in un campo. Il sindaco di Giubiasco, venuto a conoscenza della scoperta, avvisò un suo parente, Domenico Pini, falegname e attivo in quegli anni nel Bellinzonese come scavatore di tombe. Domenico Pini diede così inizio alle ricerche, senza metodo scientifico ma unicamente a scopo di lucro. Il Museo nazionale, informato delle operazioni di recupero in atto a Giubiasco, decise di inviare un suo funzionario, Ferdinand Corradi, a sorvegliare l'andamento degli scavi e a trattare l'acquisto degli oggetti. Alla fine del 1901 erano venute alla luce 472 tombe, il cui contenuto fu acquistato dal Museo nazionale di Zurigo.

Nel 1905 il Museo nazionale promosse una campagna di scavo per verificare se l'area della necropoli fosse

Fig. 3
Planimetria della necropoli.

Plan der Nekropole.

Le plan de la nécropole.



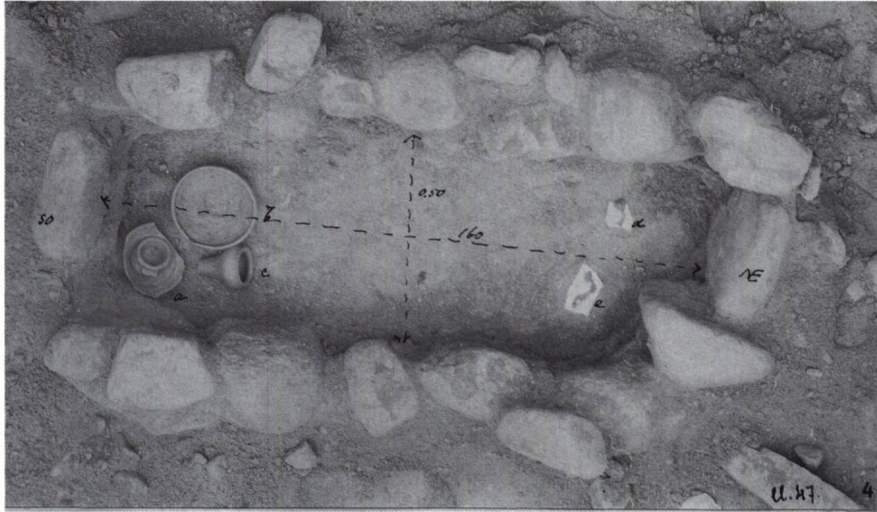


Fig. 4
Tomba 497 delimitata da una corona di pietre al momento del rinvenimento nel 1905.

Grab 497 mit einer Steineinfassung bei der Entdeckung 1905.

La tombe 497 délimitée par une bordure de pierres, au moment de sa découverte en 1905.

stata indagata per esteso. La direzione scientifica dell'indagine archeologica fu affidata a David Viollier, mentre Edoardo Berta, pittore ticinese, fu incaricato della responsabilità amministrativa del cantiere. Durante questo primo scavo eseguito con criteri scientifici, furono rinvenute 63 tombe. A distanza di 53 anni, nel 1958, durante dei lavori edili, Aldo Crivelli, ispettore dei Musei e degli scavi del Cantone Ticino, trovò altre 10 sepolture databili alla prima età del Ferro. Le ultime indagini risalgono al 1969 e furono dirette da Pier Angelo Donati, l'allora capo dell'Ufficio cantonale dei monumenti storici, che scoprì una decina di tombe a cremazione risalenti all'età del Bronzo.

Inquadramento culturale della necropoli

Giubiasco si trova nel territorio attribuito dalle fonti antiche alla popolazione celtica dei Leponti, che comprende il Sopraceneri (Canton Ticino), la val Mesolcina (Canton dei Grigioni), l'alto Vallese e la val d'Ossola (Italia).

L'abitato, che per il momento non è stato ancora scoperto, era probabilmente situato nei pressi dell'attuale nucleo storico. Giubiasco si trova all'incrocio di importanti vie di comunicazione che già nella preistoria erano utilizzate per valicare le Alpi e che collegavano la penisola italiana al mondo celtico.

La necropoli di Giubiasco, con le sue oltre 560 tombe, rappresenta una delle più importanti necropoli protostoriche scoperte in Svizzera (fig. 3). Il periodo di frequentazione copre un arco di tempo particolarmente lungo: dall'età del Bronzo (1200 a.C.) fino a quella romana (attorno al 200 d.C.).

Rito funebre e tipologia delle tombe

A Giubiasco, come nel resto del Sopraceneri, durante l'età del Ferro e l'epoca romana, l'inumazione è il rito funebre maggiormente attestato. Le tombe sono costituite da fosse rettangolari delimitate da una corona di pietre e chiuse da una copertura in lastre di pietra. Le pareti della fossa possono essere prive di rivestimento, oppure ricoperte da un muretto a secco o infine costituite da lastre infisse a coltello. Le poche sepolture a cremazione risalgono all'età del Bronzo e alla prima età del Ferro. Gli scavi di David Viollier hanno evidenziato anche la presenza di cinque roghi funebri databili all'epoca romana, riconducibili a tombe a cremazione oppure a focolari adibiti a culti e rituali legati al cerimoniale di seppellimento.

Lo sviluppo della necropoli

Benché lo studio del sepolcreto non sia ancora terminato, le prime ricerche hanno portato ad interessanti risultati che illustrano lo sviluppo della necropoli e che ne evidenziano le fasi di occupazione.

L'età del Bronzo e la prima età del Ferro

Le tombe più antiche rinvenute nella necropoli risalgono alla tarda età del Bronzo. Si tratta di un piccolo gruppo di sepolture in cui erano contenuti vasi in ceramica utilizzati come urne cinerarie e datati al XII sec. a.C. Dopo un periodo di interruzione di circa cinque secoli, sul finire del VII sec. a.C., la necropoli riprende ad essere frequentata. Fin dalle fasi più antiche dell'età del Ferro, Giubiasco è inclusa in un circuito di comunicazioni e scambi sovregionale, come testimonia il rinvenimento di



Fig. 5
«Kopffibeln» con incrostazioni di corallo, provenienti dalla tomba 221.

Kopffibeln mit Koralleneinlagen aus Grab 221.

Fibules à tête humaine comportant des incrustations de corail. Tombe 221.

una placca di cintura in ferro, oggetto che trova i confronti più pertinenti nell'area alpina orientale. I materiali del VI e V sec. a.C. rientrano nello spettro di forme tipico del gruppo settentrionale della cultura di Golasecca e comprendono: placche di cintura in bronzo fogliate (fig. 1), gioielli decorati da perle in ambra baltica, numerose varianti di fibule a sanguisuga, a Certosa, ma anche a serpente e a drago, così come recipienti in ceramica e prezioso vasellame bronzeo. La varietà e la ricchezza dei reperti testimoniano l'importanza della necropoli fin dalla prima età del Ferro.

La seconda età del Ferro

A partire dalla seconda età del Ferro si assiste ad un forte sviluppo della necropoli. La fase di maggiore occupazione coincide proprio con il La Tène medio e tardo, fra il III e il I sec. a.C. Il sepolcreto continua poi ad essere frequentato senza soluzione di continuità fino all'epoca romana, quando la necropoli sarà progressivamente abbandonata.

La particolarità della necropoli è costituita dalla presenza di ricchi corredi, tanto maschili che femminili. Ad esempio già a partire dal La Tène Medio le fibule a maschera umana, talora con elmo (Kopf- und Helmkopffibeln), decorate con incrostazioni di corallo e gli orecchini con perle d'ambra testimoniano come le

donne sepolte a Giubiasco dovessero appartenere ad una classe sociale elevata.

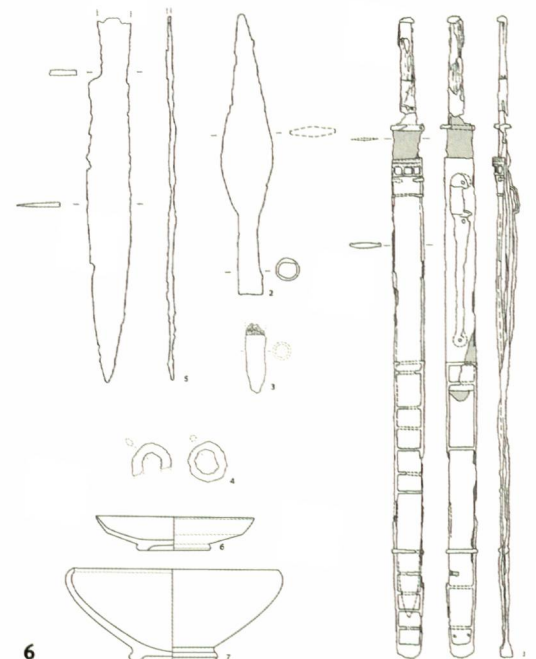
Nel La Tène finale una parte importante oggetti di ornamento è rappresentata dalle *parures* in argento: soprattutto anelli, fibule e bracciali. Questi gioielli, opera di artigiani specializzati, sono eseguiti senza risparmio di metallo e vengono generalmente considerati prova indiretta dell'estrazione dell'argento da parte dei Leponti.

Altra particolarità della necropoli di Giubiasco è costituita dalla presenza di un grande numero di sepolture di guerriero. I ritrovamenti di tombe contenenti armi sono altrimenti molto rari nel resto del Cantone Ticino. L'armamento è costituito da lunghe spade di tradizione celtica e da spade corte riconducibili all'uso romano, nonché da punte di lancia, da elmi e da scudi. Oltre alle armi le tombe possono contenere vasellame bronzeo di importazione itlica. La deposizione di armi sottolinea il prestigio del defunto e potrebbe costituire un indizio della nascita di una classe guerriera alleata con Roma, che svolgeva, con ogni probabilità, un ruolo importante nel controllo e nella difesa del territorio.

Fig. 6
Tomba 326, datata all'epoca augustea, in cui erano deposti una spada di tradizione celtica, una punta di lancia, un coltello e due ceramiche (senza scala).

In Grab 326 aus augusteischer Zeit waren ein in keltischer Tradition gefertigtes Schwert, eine Lanzen Spitze, ein Messer und zwei Keramikgefäße deponiert (kein Massstab).

Dans la tombe 326 d'époque augustéenne avaient été déposés une épée de tradition celtique, une pointe de lance, un couteau et deux récipients en céramique (sans échelle).



6

L'epoca romana

La maggior parte delle tombe di epoca romana di Giubiasco risale al periodo augusteo, ossia al passaggio dall'età del Ferro a quella romana, periodo per altro poco attestato nel Cantone Ticino. Con l'avvento della romanità (I sec. d.C.), Giubiasco perde gradualmente la sua importanza. Il controllo dei traffici transalpini sembra spostarsi

nel Locarnese, regione che vive un momento di sviluppo proprio a partire dalla fine del I sec. a.C. Risale infatti a quest'epoca la fondazione del *vicus* romano di Muralto, insediamento che diventa presto il nuovo «polo economico» del Sopraceneri. Dalle necropoli della zona di Muralto provengono ora i corredi tombali più ricchi, mentre il sepolcreto di Giubiasco viene progressivamente abbandonato.

Il progetto Giubiasco. Il Museo nazionale svizzero di Zurigo possiede oggi circa 2260 oggetti provenienti dalla necropoli di Giubiasco. Altri reperti sono custoditi nel Cantone Ticino e in diversi Musei svizzeri ed europei. Gli oggetti conservati a Zurigo costituiscono la parte più cospicua dei ritrovamenti e rappresentano una parte importante delle collezioni del Museo nazionale. Tuttavia, a causa della complessa storia degli scavi, nessun ricercatore si era mai impegnato in uno studio sistematico del sepolcreto.

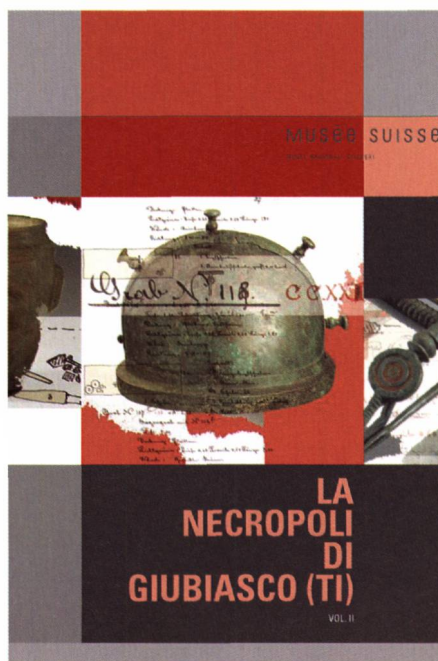
Il Museo nazionale, in collaborazione con l'Università di Zurigo, ha avviato nel 2001 un progetto di ricerca, denominato «Progetto Giubiasco», dedicato allo studio esaustivo della necropoli.

La revisione critica ha come scopo la pubblicazione della documentazione di scavo e dei materiali in tre volumi ed è stata articolata in differenti fasi di ricerca:

In primo luogo si è proceduto all'esame estensivo della documentazione d'archivio. Tramite riscontro incrociato si sono confrontati per ogni tomba i vecchi inventari di scavo e i reperti attualmente conservati. Sono state così registrate le mancate corrispondenze e sono stati segnalati gli oggetti persi oppure spostati da un insieme all'altro. Lo studio della documentazione ha permesso di rintracciare la planimetria effettuata da David Viollier e ritenuta persa, e di escludere dallo studio il lotto di tombe 234-298, scavate da Domenico Pini, poiché non provenienti da Giubiasco. Quest'analisi è confluita nel 2004 nella pubblicazione del primo volume de «La necropoli di Giubiasco (TI)».

La seconda tappa della ricerca, i cui risultati sono stati pubblicati nel secondo volume apparso nel febbraio 2006, concerne lo studio delle tombe e dei materiali della tarda età del Ferro e di epoca romana. Oggetto di questo

studio sono state 216 sepolture: 174 provenienti dai lotti Corradi e Viollier e 42 dal lotto Pini 1, per un totale di 1300 oggetti. In particolare è stata verificata la coerenza cronologica degli insiemi, attraverso l'analisi tipologica di tutti i materiali contenuti in ogni tomba. L'analisi ha confermato come nel lotto scavato da Domenico Pini senza alcuna sorveglianza da parte di funzionari del Museo nazionale (tombe 1-104), i corredi siano per lo più frutto di manipolazioni intenzionali. Al contrario, tra le tombe scavate sotto il controllo di Ferdinand Corradi (tombe 105-223, 299-472B) e di David Viollier (tombe 473-540), il numero di corredi attendibili che possono essere utilizzati per uno studio scientifico della necropoli è elevato.



Il terzo volume, la cui preparazione è in corso, è dedicato allo studio delle tombe della prima e della media età del Ferro, provenienti dai lotti Pini, Corradi, Viollier e Crivelli, nonché alla disamina dei corredi risalenti all'età del Bronzo scoperti da Pier Angelo Donati e contiene inoltre una sintesi che illustra i risultati ottenuti dallo studio.

La necropoli di Giubiasco (TI), Vol. 1

Storia degli scavi, documentazione, inventario critico
Luca Tori, Eva Carlevaro, Philippe Della Casa, Lionel Pernet, Biljana Schmid-Sikimic, Gianluca Vietti
Collectio Archaeologica 2, Museo nazionale svizzero/
Chronos Verlag 2004. 2. korrigierte Auflage 2006. pp. 450. ill. bn e col.

CHF 88.00/€ 58.80

ISBN 978-908025-36-8/

ISBN 978-3-0340-0675-6

La necropoli di Giubiasco (TI), Vol. 2

Les tombes de La Tène final et d'époque romaine
Lionel Pernet, Eva Carlevaro, Luca Tori, Philippe Della Casa, Biljana Schmid-Sikimic, Gianluca Vietti
Collectio Archaeologica 4, Museo nazionale svizzero/
Chronos Verlag 2006. pp. 512. ill. bn e col.

CHF 88.00/€ 58.80

ISBN 3-908025-39-7/

ISBN 3-0340-0758-2

La necropoli di Giubiasco (TI), Vol. 3

Le tombe dell'età del Bronzo, della prima età del Ferro e del La Tène antico e medio
Luca Tori, Biljana Schmid-Sikimic, Philippe Della Casa, Eva Carlevaro, Lionel Pernet
In preparazione.

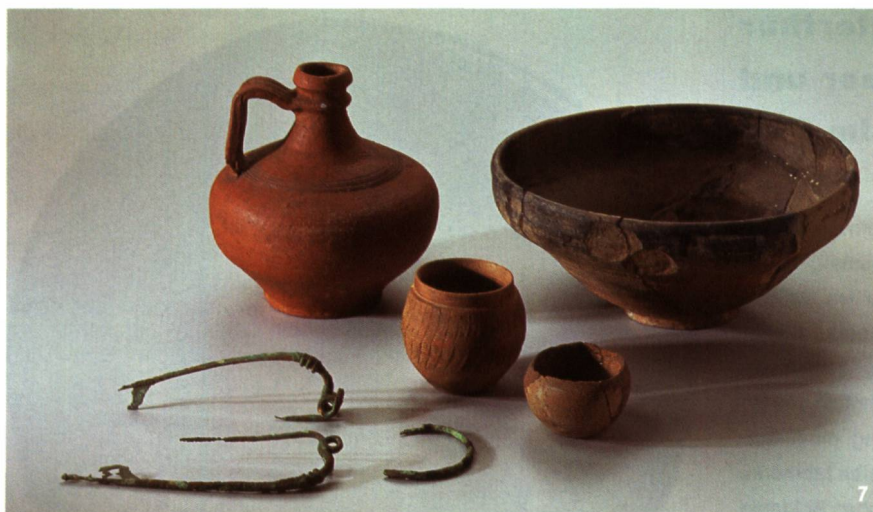


Fig. 7
Tomba femminile di epoca augustea
in cui erano contenute due fibule a
noduli (t. 421).

*Frauengrab aus augusteischer Zeit
mit zwei Knopffibeln (Grab 421).*

*Mobilier d'une tombe de femme
d'époque augustéenne comportant
deux fibules à nodules (tombe 421).*

Conclusion

L'esito positivo del progetto Giubiasco conferma, una volta di più, come l'analisi e lo studio di vecchi scavi costituiscano una parte importante della ricerca archeologica. I risultati finora ottenuti hanno portato ad interessanti considerazioni sull'attendibilità dei corredi (si veda box) e sulle fasi di occupazione del sepolcreto. Una volta terminato, lo studio contribuirà ad apportare nuove conoscenze sull'organizzazione della società che viveva a Giubiasco e sarà un'importante fonte per la ricostruzione della protostoria nella Svizzera meridionale alpina.

Bibliografia

- A. Crivelli, La necropoli di Giubiasco. Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como 159, 1977, 5-98.
P.A. Donati, Notiziario archeologico 1971 - Giubiasco. Bollettino storico della Svizzera Italiana 1971, 13-18.
A. Magni, La vasta e importantissima necropoli di Giubiasco nel Canton Ticino. Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como 46, 1902, 133-135.
L. Pernet, E. Carlevaro et alii., La necropoli di Giubiasco. Les tombes de La Tène final et d'époque romaine, vol. 2, Zürich 2006.
L. Tori, et alii, La necropoli di Giubiasco. Storia degli scavi, documentazione, inventario critico, vol. 1, Zürich 2004.
D. Viollier, Le cimetière préhistorique de Giubiasco. Anzeiger für schweizerische Altertumskunde VIII, 1906, 97-112; 169-182; 257-270.

Credito illustrazioni

Museo nazionale svizzero (fig. 4, n. inventario A-13932; fig. 5, n. inventario A-15065).

Ringraziamenti

Publicato con il sostegno del Museo nazionale svizzero di Zurigo. Si ringraziano in questa sede Camilla Colombi e Heidi Amrein per la rilettura dell'articolo.

Zusammenfassung

Vor hundert Jahren wurde die Nekropole von Giubiasco entdeckt. Das Schweizerische Landesmuseum und die Universität Zürich haben zu diesem Anlass ein Forschungsprojekt zur systematischen Auswertung angeregt. Die kritische Neubeurteilung in mehreren Arbeitsetappen hat die Publikation der Grabungsdokumentation und eine Materialvorlage in drei Bänden zum Ziel. Die ersten Resultate zeigen interessante Rückschlüsse auf die Glaubwürdigkeit der Grabinventare und die Belegungsphasen. Die Nekropole von Giubiasco mit ihren über 560 Gräbern ist eine der wichtigsten urgeschichtlichen Nekropolen der Schweiz. Sie wurde über ausserordentlich lange Zeit belegt: von der Spätbronzezeit bis in die römische Epoche. Die seit kurzem publizierte Untersuchung der Grabinventare aus der späten Eisenzeit und der römischen Zeit zeigt auf, dass die in Giubiasco bestatteten Personen wahrscheinlich einer höheren sozialen Klasse angehörten. |

Résumé

Un siècle après la découverte de la nécropole de Giubiasco, le Musée national suisse et l'Université de Zurich ont entrepris un projet de recherche visant à son étude systématique. Le nouvel examen des données, organisé en plusieurs étapes, aboutira à la publication en trois volumes de la documentation de fouilles et du matériel mis au jour. Les premiers résultats démontrent la fiabilité de l'ancien inventaire des tombes; en outre, ils ont permis de préciser les phases d'occupation du cimetière. Avec plus de 560 sépultures, la nécropole de Giubiasco est l'une des plus importantes de Suisse pour la protohistoire. Son utilisation s'étend sur une période particulièrement longue: de la fin de l'âge du Bronze jusqu'à l'époque romaine. L'analyse des tombes de la fin de l'âge du Fer et de l'époque romaine, publiée il y a peu, montre que les personnes enterrées à Giubiasco appartenaient vraisemblablement à une classe sociale élevée. |